

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
-- ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non atrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
, 2 per sei mesi  
, 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO  
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Elezioni Amministrative

Poco più di un mese e mezzo ci separa dalla convocazione dei Comizi, e giustamente si osserva che una grande apatia domina l'ambiente cittadino. Quale sia la ragione è facile intuire: non il disamore congenito e l'indifferenza della cosa pubblica o l'inefficienza a comprendere del corpo elettorale, perchè la cittadinanza acquese non manca d'intelletto e d'energia: ma il difetto di organizzazione di partiti ben definiti.

Non certo a noi si può muovere rimprovero di non avere cercato di sollevare lo spirito pubblico ad un intento liberale democratico che, senza portare nell'ambiente amministrativo perniciosi criteri di partigianerie, rendesse l'azione consigliare più omogenea e concorde per quella solidarietà ed unità d'intenti che viene, oltrechè dall'esame oggettivo delle pratiche amministrative, dalla comunanza di principi. Anche la maggiore attività e l'energia nell'amministrazione comunale risentono della fede politica che avvincono gli amministratori, perchè nelle menti elevate il desiderio che il partito trionfi e si accrediti con la migliore tutela degli interessi cittadini deve prevalere e prevale sulle meno apprezzabili soddisfazioni dell'amor proprio individuale.

Invece s'è stampato e si è detto, e si è operato di conseguenza da molti, che in amministrazione non ci debbono essere partiti politici, e si è pertanto, anche da cittadini autorevoli, patrocinata quella commistione di persone di ogni colore od incolore che ha dato i risultati non lieti e non ammirati che tutti conoscono.

Eppure gli stessi designati all'onore ed all'onere della vita pubblica dovrebbero sentire che una sconfitta è sovente preferibile ad una vittoria conseguita con manovre non encomiabili di adattamenti e di transazioni.

La mancanza di partiti e di organizzazione, oltrechè la assenza di fervore e di operosità nell'azione amministrativa, genera la confusione più deplorabile nel periodo elettorale e nella scelta delle persone, lasciando libero sfogo alle ambizioni più ridicole ed aprendo la via, col conseguente frazionamento dei voti, ad ogni più bizzarro e pericoloso risultato.

Comunque sia, noi intendiamo, per parte nostra, di seguire nelle elezioni comunali e provinciali, la linea precisa che abbiamo tracciato anche nelle ultime elezioni: la scelta di persone di provata fede liberale e democratica: nell'attesa che le forze liberali e democratiche sappiano una buona volta riunirsi, e non solamente nel periodo elettorale, in una organizzazione vigorosa che dia, in ogni manifestazione locale, i frutti tanto necessari e sperati per il progresso cittadino. Solo da un'azione concorde, non dall'opre dissolvitrici, può venire il benessere della città.

Anche nell'amministrazione e nella politica è di una singolare efficacia dimostrativa l'apologo di Menenio Agrippa.

### Concorso negli Archivi di Stato

E' bandito un concorso per alunni di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nel mese di ottobre e le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Prefettura non oltre il 31 agosto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Sottoprefettura.

## Per scongiurare la pleora del vino

In parecchie conferenze, relazioni ed articoli ho espresso francamente il mio pensiero sull'attuale situazione del mercato vinicolo e sulle insistenti richieste dei viticoltori per una legge più severa contro le frodi. Io credo che la frode contribuisce certamente a diminuire il consumo dei vini genuini ed a deprimerne il prezzo; ma la frode non è l'unica causa del disagio di cui tutti soffriamo, viticoltori e commercianti, e non è la causa principale.

Si consuma meno vino: e ciò per cause che hanno tratto alla crisi generale ed alle economie che quasi tutte le famiglie si impongono: ecco il fenomeno che signoreggia fra le minori cause della crisi.

I rimedii che si consigliano dagli studiosi e dai volenterosi hanno tutti un contenuto pregevole e sovente anche pratico. Ma è comune ad essi un grave difetto: sono rimedii a lunga scadenza.

Sono i rimedii infinite volte proposti, consigliati e domandati nelle nostre riunioni e conferenze: son quelli raccolti ed illustrati dalle due Commissioni governative, chiamate *consultiva* l'una e *d'inchiesta* l'altra, negli anni 1908 e 1909. Ad eccezione di uno, non furono attuati, perchè non erano immediatamente attuabili, o tali da portare l'immediato sollievo che si chiedeva. L'unico attuato fu la distruzione di 10 milioni d'ettolitri di vino, operata dal lambiccio, in grazia agli abboni eccezionali d'importazione. Oggi, per varie ragioni, ciò non sarebbe più concesso e non sarebbe neppure efficace.

Nelle condizioni attuali, con molte cantine tuttora piene e colla probabilità di una buona vendemmia, a scongiurare la pleora colle relative dolorose conseguenze, rimangono due mezzi.

1° *Intensificare* — sia o no votata subito la legge Buccelli-Veroni — la sorveglianza per la repressione della frode. E a questo proposito è da avvertire che se la legge Buccelli-Veroni dovrà avere efficacia maggiore dell'attuale, è indispensabile che essa sia *finanziata*. Essa per ora non lo è; rischia dunque di rimanere una legge *d'intenzione*, come la sua sorella maggiore, come le altre sugli olii e sui foraggi marginati, che nessuno si sogna di far

applicare, mancando i relativi stanziamenti. Le leggi d'intenzione — diceva l'on. Nititi che, nel suo campo, quello della critica, riman sempre insuperabile — hanno il valore d'una carta da visita.

2° *Consumare, prima della vendemmia, la maggior quantità d'uva possibile.*

Ecco la proposta nuova. Essa può avere una portata pratica nel caso che gli antialcoolisti ed i medici lo vogliano sinceramente e passino dal campo delle affermazioni a quello dell'azione e della propaganda.

Il *Giornale vinicolo italiano*, che ha sostenuto e che sostiene contro gli intransigenti fautori dell'astinenza una polemica altrettanto graziosa quanto inutile, ha più volte chiesto agli avversari del vino di voler dare un contenuto pratico alla loro propaganda. Gli italiani non hanno il palato fatto al consumo del mosto come bevanda; affermare le preziose qualità igieniche e terapeutiche del mosto e dell'uva, il dir ciò nelle memorie scientifiche o nei congressi, non gioverà a convincere i consumatori. E' necessario che l'uso dell'uva e del mosto venga ordinato dal medico ai proprii clienti. E' necessario che i dirigenti dei patronati, degli orfanotrofi, dei ricoveri, dei ricreatorii, conducano i loro beneficiati a mangiare dell'uva, molta uva, prima della vendemmia, sui luoghi di produzione, imitando l'esempio già dato da Davide Levi Morenos, coi suoi cari ragazzi della *Nave Asilo* di Venezia. (Egli li conduce sulle rive della Brenta, e Raffaele Pugnalin offre loro le pergole sotto le quali Alfred De Musset amava di mangiar la polenta). E' necessario infine che la grande virtù terapeutica del mosto venga utilizzata in quegli ospedali, i cui direttori la decantano così solennemente nei congressi.

Sinora abbiamo avuto solo delle affermazioni e dei consigli; ma gli industriali che si affrettarono a seguirli, fabbricando il mosto, concentrato o no, hanno atteso invano i clienti ed i consumatori dei nuovi prodotti. Favara a Mazzara del Vallo, la Fram a Bari, Valli a Lugo, Matteo Da Ponte a Conegliano, Righini a Torino, Carlo Erba a Milano e parecchi altri hanno fatto impianti ingegnosi e costosi, hanno prodotto il mosto e le conserve e le gelatine, ma da parecchi anni attendono lo smercio annunziato e promesso. Eudo Monti ed il citato Da Ponte hanno anche

# AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

**PREMIATO**  
con le più alte Onorificenze